

## Reddito minimo garantito e prestazioni sociali alternative in Europa

di Silvia Spattini

Il reddito minimo garantito assume caratteristiche molto disomogenee nei diversi paesi europei. Per questo motivo, il tentativo di comparare gli strumenti nazionali è alquanto complessa, richiedendo, infatti, l'analisi di dettaglio dei singoli profili inerenti i requisiti di accesso (nazionalità o residenza, età, risorse economiche disponibili, disponibilità ad un lavoro) e le modalità di determinazione dell'importo della prestazione, variabile in funzione della composizione del nucleo familiare. La difficoltà, in particolare, è ridurre la complessità ad indicatori semplici che valutino i diversi profili e li rendano comparabili. Per esempio, la valutazione della generosità basata sul valore assoluto dei redditi minimi nazionali può essere fuorviante, poiché non tiene conto del reddito medio della nazione e del costo della vita.

Un modo semplice per tentare di confrontare le diverse misure nazionali e analizzare l'impatto del reddito minimo rispetto all'obiettivo di lotta alla povertà e prevenzione dell'esclusione sociale è confrontare l'importo del reddito minimo con la soglia di povertà calcolata per ogni paese (60% del reddito mediano, cioè centrale rispetto alla distribuzione dei redditi). Emergono dati interessanti. In alcuni paesi, (Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania e Romania) l'importo del reddito minimo si aggira tra il 20% e il 30% delle rispettive soglie di povertà. Evidentemente importi molto bassi per avere successo nella lotta all'indigenza. Infatti, tranne l'Estonia, gli altri paesi hanno tra il 30% e il 40% di popolazione a rischio povertà (dati Eurostat 2010). Grecia e Italia, indicate come gli unici paesi privi di reddito minimo, hanno tassi del 28% e del 24%.

È allora interessante analizzare la spesa sociale (Eurostat 2009, ultimi dati disponibili). Poiché l'Italia è priva di un reddito minimo garantito, come ci si può attendere la spesa sociale specifica per l'esclusione sociale (prestazioni volte a combattere la povertà e l'esclusione sociale non classificabili nelle altre voci di spesa) è molto inferiore alla media europea, infatti si colloca al 0,07% del PIL, contro una media europea al 0,4%. Ma se osserviamo la spesa sociale totale, è interessante notare come quella Italia segni un 29,8% del PIL, appena superiore alla media europea al 29,5%. Inoltre, come noto, essa si concentra nelle pensioni e nelle prestazioni ai superstiti. In percentuale di PIL, la spesa per pensioni è superiore del 30% alla media europea (14,4 contro 11), mentre la spesa per superstiti è superiore del 55% (2,6 contro 1,7).

Se si osservano i dati della Grecia, che parimenti è priva di reddito minimo garantito, si riscontra tuttavia una spesa per l'esclusione sociale del 0,58%, superiore alla media europea (0,4%), caratterizzata in particolare da prestazioni in natura.

Da queste poche elaborazioni e osservazioni, pare potersi affermare che l'esistenza del reddito minimo garantito non è di sé decisiva nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Pur dovendo ulteriormente ridurre le percentuali della popolazione a rischio di povertà, Grecia e Italia affrontano la questione attraverso interventi diversi rispetto al reddito minimo garantito, infatti la spesa sociale totale risulta comunque in linea, se non superiore (Italia) alla media europea.

Simili osservazioni sono effettuabili anche per la Germania. Essa ha una spesa specifica per l'esclusione sociale (0,18%) del 55% inferiore alla media europea, pur avendo una percentuale di popolazione a rischio di povertà di 3,7 punti inferiori all'Europa a 27. Infatti, è possibile verificare che la spesa sociale totale è tra le più elevate (il quinto paese) corrispondente al 31,38% del PIL,

dimostrando che sono altri strumenti (prestazioni per la famiglia e i figli, per la disabilità, per l'alloggio) e non tanto le prestazioni specifiche per l'esclusione sociale, peraltro di importo contenuto, su cui punta la Germania.

<b>Spesa per l'esclusione sociale in % di PIL</b>	
<b>Paesi Membri</b>	<b>2009</b>
EU27	0,41
Grecia	0,58
Italia	0,07

<b>Spesa sociale totale in % di PIL</b>			
<b>Paesi Membri</b>	<b>2009</b>	<b>Paesi Membri</b>	<b>2009</b>
Danimarca	33,44	Spagna	25,04
Francia	33,06	Slovenia	24,26
Svezia	32,12	Ungheria	23,41
Olanda	31,60	Lussemburgo	23,11
Germania	31,38	Lituania	21,25
Austria	30,76	Cipro	20,93
Belgio	30,44	Repubblica Ceca	20,43
Finlandia	30,26	Malta	20,01
<b>Italia</b>	<b>29,82</b>	Polonia	19,71
<b>EU27</b>	<b>29,51</b>	Estonia	19,19
Regno Unito	29,20	Slovacchia	18,81
<b>Grecia</b>	<b>27,97</b>	Bulgaria	17,21
Irlanda	27,88	Romania	17,08
Portogallo	26,94	Lettonia	16,85

*Silvia Spattini*  
Direttore di ADAPT